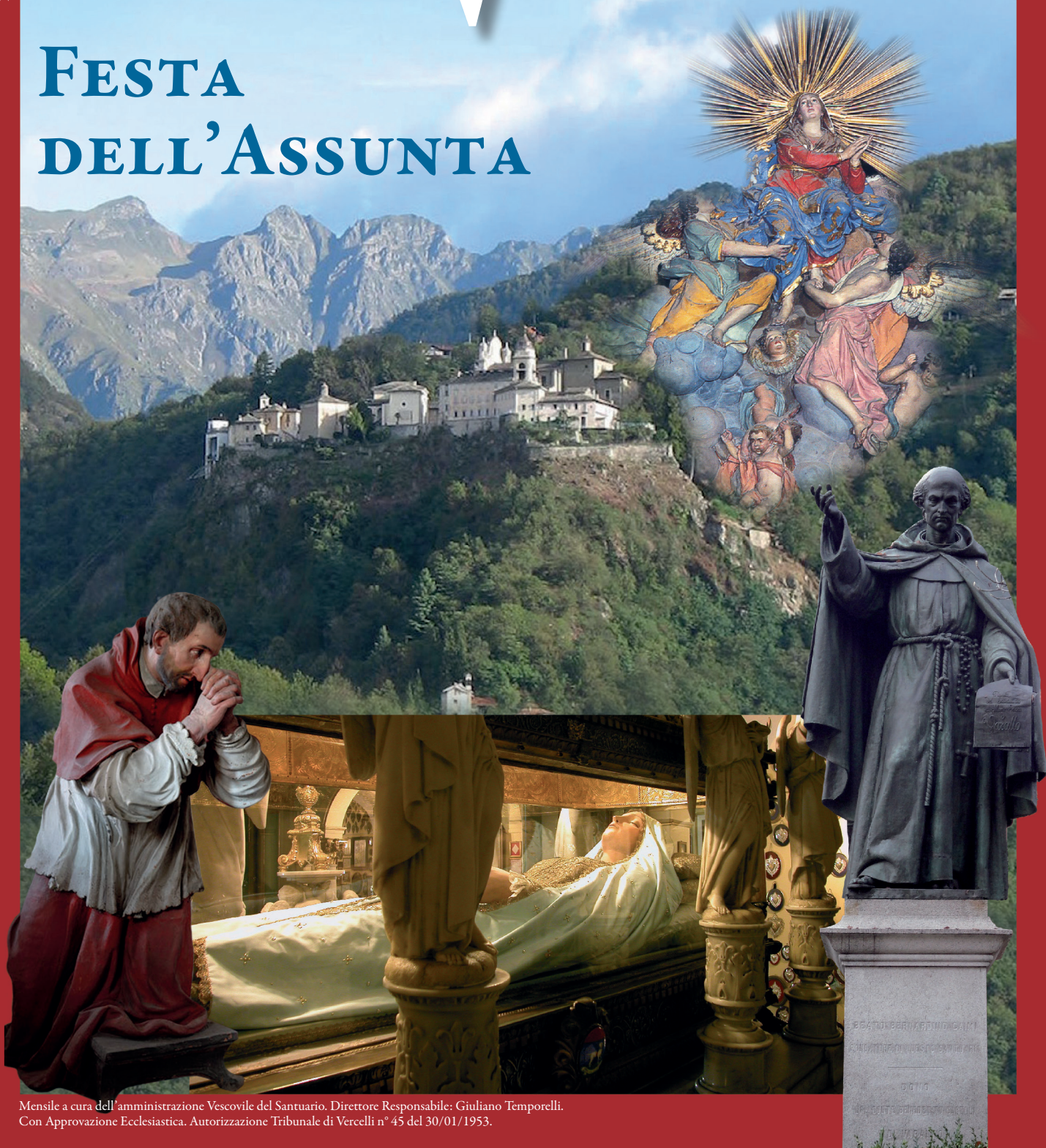


# IL SACRO MONTE DI VARALLO

## FESTA DELL'ASSUNTA



# SACRO MONTE DI VARALLO

## Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i "luoghi santi" della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo la sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo

"Nova Jerusalem", lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori. Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Donadei per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

## ORARIO FUNZIONI

### FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)  
**Rosario:** ore 15,30 (16,30 ora legale)

### FERIALE

**S. Messa:** ore 16 (ore 17 ora legale)

**Rosario:** ore 16,30 (ora legale)  
ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):**

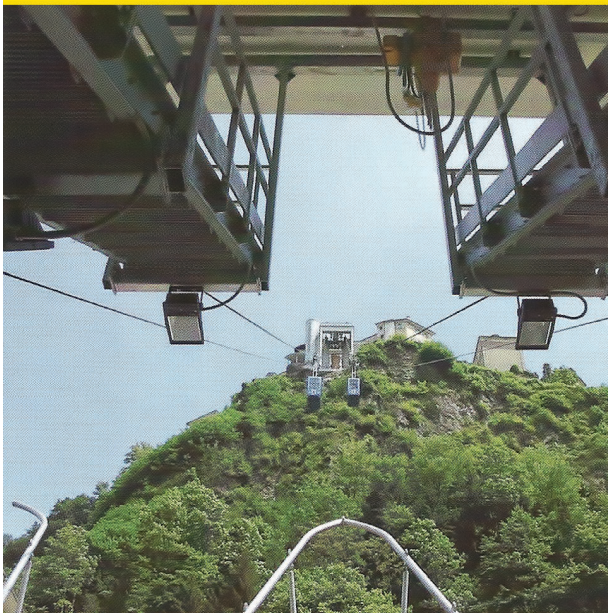
Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

**Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel 0163.51131**

## Prendi la funivia



**In 1 minuto sei al Sacro Monte**

**Orario continuato: 9:00 - 17:00**

**Durante ora legale: 9:00 - 18:00 - Sabato e domenica: 9:00 - 19:00**

**SACRO MONTE  
DI VARALLO**

N. 2 - Anno 94°  
Mag - Giu - Lug - Ago 2018  
Sped. in abb. post.

## Sommario

|                                           |                               |
|-------------------------------------------|-------------------------------|
| <b>Parola del Rettore</b>                 | <b>p. Giuliano Temporelli</b> |
| <b>Conosciamo il Sacro Monte</b>          | <b>Casimiro Debiaggi</b>      |
| <b>Visitare gli ammalati</b>              | <b>padre Oliviero Ferro</b>   |
| <b>Due anniversari di amici defunti</b>   | <b>la Redazione</b>           |
| <b>Figure sacerdotali novaresi</b>        | <b>don Damiano Pomi</b>       |
| <b>Gli Oblati della diocesi di Novara</b> | <b>Andrea Bedina</b>          |
| <b>La statua del Cristo Risorto</b>       | <b>la Redazione</b>           |
| <b>Opera di Gianpaolo Graravaglia</b>     | <b>Guido Gentile</b>          |

c.c.p. 11467131 intestato a:  
**Santuario Sacro Monte**  
**13019 Varallo Sesia (VC)**  
con APPROV. ECCLESIALE.  
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45  
del 30-1-1953

**INTAEGRA srl**  
Nuove Tecnologie Prodotti Integrati  
Via Giovanni Pascoli, 1/3  
20087 Robecco S/Naviglio (MI)  
Cell. +39 328 6238732  
f.stoppla@intaegra.it

## La Vergine dormiente restaurata



La festa dell'Assunta di quest'anno è segnata dal restauro della statua della Madonna dormiente avvenuto nei primi mesi 2018. Vogliamo ricordarlo perché per più di tre mesi c'è stata l'assenza della statua alla quale i Valsesiani sono molto legati. È tornata secondo i tempi stabiliti dopo essere passata dalle mani esperte delle monache

benedettine dell'Isola di San Giulio, le quali hanno provveduto a rendere splendenti le vesti e i cuscini della Dormiente. La parte lignea è stata restaurata dalla ditta Gritti di Bergamo.

Le monache, su nostra richiesta, ci hanno inviato una lettera per meglio comprendere il loro lavoro e la 'nuova' immagine della Dor-

miente.

*“Con l'attuale intervento di restauro, ci hanno tra l'altro scritto, si è voluto restituire la vera immagine della Vergine Dormiente con tutta la sua bellezza maestosa e umana drammaticità. Ed è con questo sguardo che vi invitiamo a contemplare oggi la vostra Madonna: una donna che ha vissuto la fatica di essere madre, prima di Gesù e poi di tutti i suoi discepoli; una donna forte perché madre, perché data, perché consumata fino al sacrificio dall'amore; una donna che con le mani aperte sul grembo sembra voler ancora generare figli a Colui che è l'Unico Padre di tutti gli uomini. Una donna che ha appena chiuso gli occhi in questa valle di lacrime, ma che, presa per mano dal Figlio, li sta aprendo al Regno dei Cieli dove tutti ci vuole portare se a lei restiamo attaccati.”*

Era la prima volta che la statua lasciava la nostra valle per tanto tempo. Noi tutti abbiamo sentito la mancanza di questo simbolo, di questo richiamo della Vergine Maria. Con la festa dell'Assunta 2018 vogliamo riconoscere di aver bisogno anche noi di un 'restauro' per assomigliare un po' a lei. Come ci invitano le monache, vogliamo starci attaccati a lei per entrare anche noi nel Regno dei Cieli.

**15 agosto 2018**

### FESTA DELL'ASSUNTA

**Vigilia (14 agosto) ore 21 fiaccolata,**

**SS. Messe nel giorno della festa**

**9,30 - 10,30 - 11,30 - 17**

**La messa delle ore 11,30 sarà presieduta dal**

**Cardinal Giuseppe Versaldi**



**ore 16,15: Rosario e benedizione**

**P. Giuliano Temporelli**

## LA BASILICA DELL'ASSUNTA

### *Il problema della facciata*

*Questo articolo andava presentato prima di quello uscito con il titolo "I progetti dell'Orgiazzi per la facciata" pubblicato nel numero precedente. Ce ne scusiamo vivamente con l'autore con i lettori.*

#### Lo scurolo e la facciata

Conclusa nel 1714 - 15, su disegno di Carlo Giovanni Zaninetti di Breia del 1708, la lenta e faticosa costruzione di tutta la robusta struttura muraria, comprese le volte ed il tetto, e l'intonacatura interna del nuovo tempio, la Chiesa Maggiore, resta ancora da provvedere al suo degno e doveroso completamento con due impegnative imprese: una interna ed una esterna. La prima, quella interna, consiste innanzitutto nel rendere fruibile e dignitosa la vasta aula (pavimentazione, coloritura e decorazioni delle pareti e delle volte) dalla quale i ponteggi, secondo il Manni, verranno tolti solo nel 1728, e nel dotare le sei cappelle laterali dei rispettivi altari, in modo da armonizzare il tutto con il suo presbiterio, dominato dalla spettacolare cupola con l'*Assunzione della Vergine*. Ma si tratta anche di ristrutturare completamente il complesso del presbiterio stesso con la geniale ed ardita realizzazione della cripta, o scurolo, sotto al pavimento, e dell'altare maggiore con monumentale tribuna al di sopra, tutte cose non previste nel progetto iniziale: interventi come si vede di alto livello a cui si provvederà lungo il corso

del secolo XVIII.

La seconda impresa, quella esterna, è tutta incentrata nella progettazione di una solenne facciata da erigere col tempo a prestigioso coronamento, non solo del tempio ma come punto di convergenza ed elemento di spicco per tutta la vasta ed irregolare Piazza Maggiore; anzi, di trionfale conclusione di un complesso così eccezionale e veramente unico, come la nuova Gerusalemme varallese. Vi si provvederà ovviamente in un secondo momento, con minore urgenza che per l'interno, in un lungo arco di tempo, che si protrarrà fino alla fine dell'ottocento. L'ampia parete di facciata, grezza, tutta in muratura a vista, in pietra viva, come del resto gli altri lati esterni dell'edificio, suscitava un'impressione di rude e compatto volume all'intera fabbrica. L'effetto non era certo esaltante. Profonda, impreveduta delusione e stridente contrasto con tutte le altre costruzioni circostanti, con un senso di provvisorio, di incompiuto, così come ci si può rendere conto con assoluta chiarezza attraverso una vasta documentazione fornita da tutte le vedute della piazza maggiore, ad iniziare da quella incisa dal Cattaneo nel 1777 per la guida che porta l'imprimatur dell'anno successivo, fino ad alcune rare fotografie del secondo ottocento. La chiesa si presentava spoglia, come bloccata su una breve, ma ricchissima scalea, appena articolata dal coronamento a salienti, cioè con la zona centrale corrispondente alla retrostante navata, con i due spioventi del tetto mol-

## IL RINASCIMENTO DI GAUDENZIO FERRARI (24 marzo 16 settembre)

La mostra coinvolge tre centri: Vercelli -Novara- Varallo. Essa diventa l'occasione per rivelare la grandezza di Gaudenzio e la sua straordinaria capacità di raccontare il messaggio religioso con uno stile artistico inconfondibile.

• per informazioni specifiche sulla mostra rivolgersi a: [info@gaudenzioferrari.it](mailto:info@gaudenzioferrari.it) • numero verde 800 329 329.

Le cappelle gaudenziane al Sacro Monte sono:

**capp.2 Annunciazione**

**capp.5 Arrivo dei Magi**

**capp.6 Natività**

**capp.7 Adorazione dei pastori**

**capp.8 Presentazione al Tempio**

**capp.32 Cristo condotto al Pretorio**

**capp.38 Crocifissione**

**capp.40 affreschi alle pareti**

*nelle foto : intensi particolari della Capp. XXXVIII*





to aggettanti a protezione dalle intemperie, come in tante, umili chiese e chiesette della valle. Solo l'ampia finestra centrale interrompeva in parte la monotonia e la piattezza della parete, oltre a dar luce all'interno, mentre alla base si aprivano le tre porte, tuttora esistenti, di cui quella centrale (La Porta Maggiore) più ampia e forse ornata da una cornice più ricca delle due laterali, come pare di potere intravedere in qualche incisione, sormontata dallo stemma sabaudo con corona reale, affrescato, secondo il Galloni, già nel 1712 o nel 1720, e ridipinto da Antonio Orgiazzi il Vecchio nel 1736 in omaggio ai sovrani, diventati alti patroni del Sacro Monte nel 1708.

Ai lati, più bassi dal corpo centrale, ed appena appena arretrati, come due appendici, emergono i volumi minori delle cappelle laterali, delimitati ciascuno da due lesene doriche, di cui una sullo spigolo, in continuità con quelle che scandiscono ancora oggi le pareti laterali, o fiancate esterne della basilica, quasi a suggerire un accenno, un anticipo di decoroso compimento all'intera facciata in perfetta unità stilistica. La presenza di queste lesene, realizzate senza dubbio insieme a tutta la costruzione (non risulta infatti che lungo il corso del Settecento vi siano stati degli altri interventi sulla parete di facciata), rivela senza alcun dubbio, di trattarsi delle parti iniziali di una decorazione architettonica, sobria, ma dignitosa, già prevista fin dall'inizio per dare compimento a tutta la parte frontale, secondo un progetto allora ben noto, da tempo considerato come ovvio, concepito unitariamente e contemporaneamente

all'intero edificio sacro. È quindi logico ritenere che si tratti dello stesso disegno iniziale della facciata, tracciato, come credo di aver dimostrato nelle precedenti puntate, dai due fratelli Enrico e Giovanni d'Enrico nel 1614, progetto mantenuto inalterato nella lenta realizzazione dell'edificio nel corso di un secolo.

### Il rilievo della facciata

Questa situazione è confermata e descritta con rigorosa esattezza in un disegno anonimo della pianta e dell'alzato di "Metà della presentanea Facciata della Chiesa Maggiore", databile alla prima metà del secolo XVIII, eseguito a penna e colorato in grigio, in scala di braccia milanesi, conservato nell'Archivio del Sacro Monte, presso la Sezione di Varallo dell'Archivio di Stato.

La Stefani, quasi quarant'anni or sono suppose che il disegno, o meglio, il rilievo, potesse risalire al 1712, appena terminata la muratura e tolti i ponteggi esterni, prima che vi venisse affrescata sulla porta centrale l'arma di Carlo Emanuele I di Savoia, elemento però del tutto trascurabile per un rilievo architettonico. Più recentemente si è pensato che si potesse trattare di un primo progetto di facciata realizzato subito dopo l'ultimazione della parete frontale che prevedeva "un paramento lapideo sobriamente scandito da paraste doriche". In verità di un "paramento lapideo" non esiste nessun indizio, e come si è visto non si tratta di un progetto, essendo grezza e totalmente priva di elementi architettonico-decorativi la muratura della parte →

## Il problema della facciata

centrale. È poi chiaramente dichiarato nel titolo che si tratta esclusivamente del rilievo di metà (quella di destra per il riguardante) della parete frontale “metà della presentanea facciata”, cioè, così come si presentava allora e come rimarrà fino al 1891.

Una perfetta replica di questo disegno, e quindi anche una conferma della situazione, è poi fornita molto più tardi in un “prospetto della facciata della Chiesa dell’Assunta al Sacro Monte di Varallo, secondo un rilevamento del 1883”, firmato da Cesare Peco, in cui è raffigurata la facciata intera (non solo la metà di destra), con a fianco la Casa degli Esercizi. Questa la situazione durata dal 1713-14 al 1891.

Bisogna pur ricordare per completezza, che già fin dal 1686, quando la costruzione della navata è ancora di là da venire, il Torrotti nell’appendice alla sua *Historia* del Sacro Monte, lasciandosi andare alla fantasia, premesso che “Se fossimo opulenti, pensaressimo ad un altro Disegno della Chiesa Maggiore...”, immagina

anche una nuova soluzione per il prospetto frontale, così scrivendo: “La facciata della Chiesa deve essere ornata d’un portico spatioso, alto e belle colonne svelte, stellate (?) con una galleria superiore di frontespizio, le cui stanze potranno servire all’Organo, e altri Offitii. Vi saranno due torrelle a i lati per ornare la facciata, è tutto il corpo dell’edificio, accompagnando di simetria la cupola, e ciò più, che per servire di campanili, poiché il campanile si farà in forma di Torre e Domo (?), dove resta, acciò si sentì meglio il suono delle campane per la Vallata”.

Ma è evidente che quest’idea grandiosa non dovette neppur venir presa in considerazione, nè tanto meno tradotta, fissata in un disegno, rimanendo solo enunciata nelle pagine del testo come un sogno, un’aspirazione, un desiderio irrealizzabile. Questa dunque la situazione per il secolo XVIII, confermata anche da tutte le vedute ottocentesche, nelle quali si nota quasi unicamente la scomparsa dello stemma reale sulla porta, dilavato dalle intemperie e non più ridipinto in attesa della sempre prevista realizzazione della facciata. Cito in particolare l’acquatinta del Nicolosino e dell’Arghinetti (1825) edile luminoso quadretto dipinto dal Butler, intitolato →

## FAMIGLIE E BAMBINI AL SACRO MONTE



A visitare il Sacro Monte non vengono soltanto gruppi organizzati, scolaresche, pellegrinaggi di adulti, attratti dall’arte, dalla testimonianza di fede, dalla presenza di un Santuario Mariano. Numerose sono anche le famiglie con bambini che si fermano volentieri, soprattutto nella bella stagione. L’esperienza ci insegna che i piccoli hanno una speciale sensibilità per percepire il mistero, la bellezza e l’armonia del luogo. Don Tonino Bello diceva che i bambini sono “PIENI di DIO”. Noi li accogliamo sempre con gioia, sono un dono grande.

## PUBBLICIZZAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA

In questo anno 2018 abbiamo scelto di investire in pubblicità sulla Guida della diocesi di Milano, con una pagina a colori del Sacro Monte. Per storia, estensione e struttura ecclesiale quella di Milano è tra le diocesi più importanti del mondo ed è la prima in Europa per numero di cattolici. È detta Ambrosiana dal nome del suo patrono Sant’Ambrogio 340-397; conta 7 zone pastorali, 1104 parrocchie, oltre 2000 sacerdoti diocesani, 1000 religiosi, 8000 religiose e consacrate.

Ci è particolarmente cara, ad essa siamo legati grazie all’intervento operato sul Sacro Monte da San Carlo Borromeo, considerato dopo il Caimi, il secondo fondatore di questo luogo. Dalla diocesi di Milano inoltre, proviene da anni, in assoluto, il maggior numero di pellegrinaggi.



## Il problema della facciata

*Antica facciata del Tempio (1871).*

Nulla di più si viene a sapere delle varie guide del Settecento, che ignorano totalmente l'argomento. Ma intanto, dopo la metà del secolo, conchiuso ormai il cantiere dello scurolo e della grandiosa e scenografica tribuna a colonne attorno all'altar maggiore, il problema riemerge, diventa d'attualità e si viene a proporre come il più importante ed impegnativo, quello conclusivo dell'intero Sacro Monte.

### Altri interventi architettonici

Ciò nonostante, o anzi, forse proprio per questo motivo, viene data la precedenza ad altri interventi architettonici di più facile soluzione: già fin dal 37 al l'erezione della cappella di *Gesù condotto al tribunale di Anna*, su progetto del Morondi; quindi, qualche tempo dopo al campanile, conchiuso nel 1758 con la cupoletta di coronamento mistilineo, su disegno dell'Orgiazzi; in fine con l'apertura di un nuovo cantiere per abbattere la Chiesa Vecchia, carica di storia e di ricordi, ad erigere al suo posto la Casina degli Esercizi Spirituali, voluta dall'allora Rettore dei sacerdoti convittori del Sacro Monte, Don Alessandro Jachetti, nel 1767 ed iniziata nel 1771.

Che cosa si fa dunque di concreto, di positivo per la facciata? Che decisioni si prendono? Si darà avvio all'elaborazione di alcuni progetti, abbandonato ormai quello originario dei d'Enrico, vecchio di centocinquanta'anni, per una scelta aggiornata ed oculata, sia architettonicamente che finanziariamente, da realizzarsi col tempo, senza previsioni precise di date.

*Casimiro Debiaggi*

## PELLEGRINAGGI DEL 1 MAGGIO

Con gioia e devozione abbiamo iniziato il mese di maggio accogliendo il pellegrinaggio della VALMASTALLONE. Numerosi i pellegrini arrivati a piedi con don GIUSEPPE, altri in auto e funivia con padre TONIN. La tradizione così continua. Leggiamo Infatti sul nostro bollettino del 1951 che in quel lontano 1° Maggio arrivarono a piedi ben 35 pellegrini da SABBIA, 80 da FOBELLO, 80 da CRAVAGLIANA e FERRERA... Anche Don ANGELO è arrivato a piedi, per la quarantesima volta, con un gruppetto di 15 volenterosi, raggruppando le comunità di CELLIO, BREIA, CADARAFAGNO, PLELLO, PIANA dei MONTI, CAREGA. Tra i parrocchiani anche due "Promessi sposi" Serena e Francesco. Giornata di preghiera e di festa dunque. Non poteva mancare, dopo la mensa eucaristica, la mensa fraterna condividendo le buone cose di casa.



Sito ufficiale: [www.sacromontedivarallo.org](http://www.sacromontedivarallo.org). - Am. Vescovile diocesi NOVARA

## CENTINAIA DI PELLEGRINI E FEDELI SALITI IN PROCESSIONE

Saliti al santuario un centinaio di fedeli da ROCCA PIETRA, DOC-CIO e LOCARNO con don Sandro e la Corale guidata da Marco Valle. Dalla VAL SERMENZA e da SCOPA, per la celebrazione delle 11:30, sono saliti in processione un altro centinaio di pellegrini con la banda di ROSSA che ha rallegrato e animato la messa. Don Luca da Basiglio, con una settantina di bambini della prima comunione, i genitori e i catechisti sono arrivati dal Milanese. Durante tutta la giornata hanno visitato le cappelle, giocato, ricercato i personaggi evangelici lavorando divisi a gruppi e hanno concluso l'esperienza con la celebrazione eucaristica. In contemporanea anche i ragazzi di Borgosesia con animatori e genitori, guidati da don Massimiliano hanno fatto una caccia al tesoro sulla narrazione rappresentata nelle cappelle. Raggiunti dal parroco, don Ezio, hanno concluso la giornata con la santa messa. Davvero un momento intenso di preparazione alla prima comunione.



Sito ufficiale: [www.sacromontedivarallo.org](http://www.sacromontedivarallo.org). - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

## VISITARE GLI AMMALATI



Alzi la mano chi è contento di essere malato! Tutti cerchiamo di stare bene, in forma. La malattia è qualcosa che ci disturba, che cambia i nostri piani. Allora bisogna trovare il modo di sconfiggerla. In Africa, la malattia è qualcosa che diminuisce la forza vitale, che toglie al singolo e alla comunità una parte di vita. Bisogna cercare di rimettere le forze nel malato e cercare che cosa lo ha reso ammalato. C'è la

lotta tra la medicina tradizionale e quella che, noi chiamiamo europea. È semplice dare un aspirina. Basta avere la ricetta, andare in farmacia e pagare. Poi quello che succede dopo non è più di competenza del medico. Si pensa che la semplice aspirina possa guarire il malato. Invece là in Africa si dà molto importanza alla guarigione interiore. Per questo il fatto che si vada dagli stregoni e guaritori è perché si pensa, (lo diciamo in modo molto semplice), che delle forze negative (che sono gelose di noi) stiano lavorando per farci stare male. Allora bisogna trovare il modo per sconfiggerle, per fare ritornare il malato nella salute fisica e interiore. A volte noi non capiamo il perché di tutto questo e diamo dei giudizi negativi, pesanti, pensando che loro siano un po' indietro rispetto alla modernità. Forse il contatto con loro ci dovrebbe aiutare a riflettere un po' di più su quello che stiamo facendo. Il malato non è un numero da lasciare all'ospedale, ma è una persona, che vuole continuare a vivere, che ha bisogno di qualcuno che gli stia vicino, che gli dia la sua forza interiore. Certo, lo sappiamo che

tra questi stregoni c'è chi ne approfitta, chi lavora per il male e non per il bene (anche in Italia abbiamo visto certi medici interessati solo ai soldi e non ai malati...). Dobbiamo aiutare chi è malato a uscire da questa situazione. Anche perché quando si rivolgono ai medici moderni (strutture pubbliche o private), rischiano di diventare ancora più malati. Una certa categoria di medici pensa solo al guadagno immediato. Spesso chi va all'ospedale deve pagare prima di essere visitato e se non paga, niente visita. Spesso deve portarsi lui le medicine, perché l'ospedale ne è sprovvisto (perché qualcuno ha pensato bene di andarsene a vendere). In certi ospedali in piccole camerette ci sono 5 o 6 persone, una vicino all'altra. A volte capita pure che se uno non ha pagato tutte le spese dell'ospedale e nel frattempo il malato è morto, rischia di rimanere all'ospedale fino a quando tutto non è stato pagato. La lista potrebbe continuare, ma ci fermiamo qui. I cristiani sono invitati a visitare gli ammalati, a far sentire loro che Dio li ama, ad aiutarli anche nell'acquisto delle medicine. I malati sono nostri fratelli che sono nella sofferenza e non possono essere abbandonati. Tutti hanno dei malati in casa e quando vedono arrivare i cristiani per visitarli, molti si fanno delle domande. Vedono che vengono visitati, senza fare distinzione di tribù o di religione. L'uomo che soffre è l'immagine del Cristo che soffre e che ha diritto al nostro amore. C'è da rimanere edificati, vedendo i nostri fratelli e sorelle quando ci accompagnano nella visita ai malati. Ci insegnano tante cose, soprattutto come concretamente si deve amare il fratello.

*padre Oliviero Ferro,  
missionario saveriano, valesiano*

### PELLEGRINI FIN DA NAPOLI...

29 aprile. Oggi i visitatori sono stati davvero numerosi, interessati, curiosi. Sono arrivati da Omegna, Romanengo, Maggiora, Modena, Milano, dall'Umbria, da Pistoia addirittura da Napoli. Ora tutto è avvolto nel silenzio, si respira pace e quiete. Desideriamo regalare a tutti voi, amici che ci seguite, questa sensazione, i colori delle azalee, i rossi e i verdi del parco e la mano benedicente di Fra Bernardino Caimi.



Sito ufficiale: [www.sacromontedivarallo.org](http://www.sacromontedivarallo.org).  
- Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

## DUE ANNIVERSARI DI AMICI DEFUNTI



*Don Medina, prof Bossi, Giovanni Paolo II e Aldo del Monte Vercovo di Novara.*

Quest'anno ricorrono due tristi anniversari: vent'anni dalla morte di Padre Francesco Carnago e trent'anni dalla morte del prof. Alberto Bossi. È naturale ricordarli insieme perché insieme hanno dato un contributo notevole allo sviluppo, alla conoscenza di questo Santuario.

Il professor Bossi ha impegnato davvero molto del suo tempo e del suo ingegno per la ricerca storica del Sacro Monte. In modo particolare gli interessava la scoperta del 'primitivo' Sacro Monte. Ne fanno fede i numerosi articoli comparsi sul Bollettino del Santuario. Quanto avrebbe potuto dare allo studio sul Sacro Monte se la morte non l'avesse portato via a 64 anni! È un pensiero che mi viene spesso.



*Giovanni Paolo II, con il Rettore padre Francesco Carnago.*

Don Bruno Medina (attuale rettore al santuario di Cannobio), che con padre Carnago condivideva in quegli anni la direzione spirituale e gestionale del Sacro Monte, ci dice che molto spesso notava il professore tra le cappelle non solo a guidare i gruppi, ma soprattutto ad annotare i particolari che scorgeva nelle cappelle.

Ho potuto trascorrere con lui neanche un anno dal mio arrivo. Una perdita significativa per questo luogo Santo e per me. Quanti consigli,

quanti aiuti avrebbe potuto darmi!

Mi piace ricordare alcuni pensieri scritti da Padre Francesco sull'attività di Alberto Bossi al Sacro Monte: "Per tredici anni, insieme abbiamo pregato, lavorato, sofferto e goduto. Lo vedo giungere al tramonto o, trafelato, al mattino, in un intervallo tra una lezione e l'altra. Con più calma saliva, il martedì, giorno di riposo dalla scuola, dopo la visita dal mercato per le compere. Parecchi domandavano di poter essere guidati da lui nella visita alle cappelle, visita che terminava sempre in Basilica a contemplare, estasiati, la meravigliosa cupola. E *I Quaderni di Studio!* Sofferti, sudati, poi piano piano diffusi, richiesti, apprezzati."

Padre Carnago va ricordato per la medesima passione per il Sacro Monte, perché dietro a tutte queste iniziative c'era lui, con tutta la sua carica umana e simpatia. E come non ricordare quella sua bella voce che riempiva la Basilica.

Possa il Signore dare ancora persone così piene di fede e di cultura vera per lo sviluppo del nostro Sacro Monte.

*p.g.*

## GAUDENZIO FERRARI ERA CREDENTE?

Oggi tanto qualcuno chiede se il grande maestro Gaudenzio era credente.

Ci piace rispondere mostrando alcune sue opere e in particolare quelle che rappresentano Maria qui al Sacro Monte.

*Le mani di Maria pregano sempre. Prega Maria Annunziata con le sue mani nel proteggere il DONO ricevuto. Prega Maria a Betlemme con le sue mani ad offrire il figlio al pellegrino che passa riguardando. Prega Maria al tempio con le sue mani che offrono il figlio al Padre. Prega Maria al Calvario con le braccia spalancate e le mani aperte a condividere il grido di amore e di dolore di Gesù in croce. Maria aiutaci a tenere sempre aperte le nostre mani, aiutaci a tenere aperto il nostro cuore.*



## SAN GAUDENZIO A 1600 ANNI DALLA MORTE - Parte II

### Il cenobio di Vercelli

La seconda tappa del nostro percorso alla scoperta della figura di San Gaudenzio parte dal cenobio di Vercelli che, sotto la guida del santo vescovo Eusebio, andava raccogliendo giovani che si preparavano per diventare sacerdoti ed essere poi inviati a guidare le nascenti comunità cristiane del nostro territorio, allora non ancora formalmente strutturato in diocesi nel senso odierno del termine.

### Redazione della vita liturgica

La redazione della vita liturgica di Gaudenzio, filo rosso da seguire per tentare di conoscere qualche particolare della sua esistenza seppur trasmesso attraverso categorie agiografiche del tempo, ricorda questi anni come un periodo di autentica formazione spirituale, caratterizzata dalla vita comune con gli altri presbiteri, dalla preghiera, sotto la regola proposta dal vescovo. Il contesto ecclesiale in cui Gaudenzio venne a trovarsi era quello caratterizzato dal grande dibattito relativo alla persona di Cristo, suscitato dalle posizioni del prete alessandrino Ario che non considerava il Figlio uguale al Padre nella sua divinità, dando origine ad una posizione eretica che va appunto sotto il nome di arianesimo. Nonostante la formale condanna della fede ariana nel concilio di Nicea, del 325, l' acceso dibattito continuò anche nei decenni successivi, fortemente condizionato dalle posizioni assunte, di volta in volta, dagli imperatori in carica.

Eusebio, come è noto, fu uno strenuo difensore della posizione cattolica, soprattutto dopo il concilio di Milano del 355, del quale egli si rifiutò di sottoscrivere gli atti essendo maggioritaria la parte ariana. In seguito a questa presa di posizione, l'imperatore Costanzo II condannò Eusebio all'esilio, in medio oriente, dapprima presso la città di Scitopoli, in Palestina e, successivamente, in Cappadocia ed infine nella tebaide egiziana. La tradizione vorrebbe che il giovane Gaudenzio avesse seguito il suo maestro, almeno in parte, in questo sof-



ferto pellegrinare, anche se il suo nome non è tra quelli che Eusebio menziona nelle lettere da lui inviate alle chiese del Piemonte.

Particolarmente importante per la nostra diocesi è quella inviata da Scitopoli, che documenta, per la prima volta, l'esistenza di una comunità cristiana a Novara. Purtroppo non esistono altre fonti che possano fornire un quadro più preciso della strutturazione della chiesa novarese, nè chi fosse stato il suo fondatore o ne fosse alla guida, tuttavia è questo un dato molto importante che colloca la nostra chiesa tra le diocesi piemontesi nate entro il IV secolo. Rientrato dall'esilio, Eusebio avrebbe ordinato Gaudenzio sacerdote, inviandolo proprio nella città tra la Sesia ed il Ticino per collaborare con Lorenzo, un prete che già stava diffondendo in loco il Vangelo.

### La figura di Lorenzo

È forse questo il passaggio storicamente più intricato della vita del nostro patrono, stante la problematicità della figura di Lorenzo, restituita dalle fonti in modo differente. Se si considera la vita medievale del santo vescovo, Lorenzo andrebbe ritenuto un sacerdote che catechizzava la popolazione novarese e, in particolare, i ragazzi ed amministrava il battesimo in un luogo presso l'attuale chiesa romanica di Ognissanti. Stando alla →



tradizione, un giorno Lorenzo sarebbe stato aggredito da un gruppo di Pagani ed ucciso insieme ad alcuni bambini che stava appunto istruendo alla fede ed i loro corpi gettati in un pozzo. Prendendo in considerazione, invece, i dittici eburnei, sia della Cattedrale, sia della basilica di San Gaudenzio, Lorenzo sarebbe il terzo vescovo di Novara, dopo Gaudenzio stesso ed Agabio. Un'ulteriore complicazione è fornita dal fatto che sul dittico della Cattedrale si dice che Lorenzo, pur collocato al terzo posto della lista, non fosse vescovo. Senza entrare ora nella disanima specifica della questione riguardante Lorenzo, si può ritenere che Gaudenzio, quando giunse a Novara, trovò comunque una comunità già esistente e, almeno in parte, organizzata.

### L'incontro tra Ambrogio e Gaudenzio

La leggenda colloca in questo periodo l'episodio, divenuto famoso attraverso l'iconografia ed il folklore popolare, dell'incontro tra Gaudenzio ed Ambrogio, durante un viaggio di quest'ultimo a Vercelli, per pacificare la comunità locale agitata per l'elezione del vescovo successore di Limenio. Era inverno e Gaudenzio, colto di sorpresa dalla visita del presule milanese, non aveva nulla da offrire in segno di ospitalità; pregò e, miracolosamente, nel giardino fiorirono delle rose che egli donò all'amico. Ambrogio predispose a Gaudenzio la sua elezione a vescovo e, di rimando, si sentì profetizzare la propria morte

avendo detto Gaudenzio che non sarebbe stato lui a consacrarlo.

Dietro a quest'episodio va forse ricercato il dato storico che la fondazione di una diocesi a Novara, con la presenza di un vescovo, si deve all'iniziativa milanese e che, probabilmente, avvenne dopo Ambrogio, morto il 4 aprile del 397. Convenzionalmente quindi si è scelta la data del 398 come inizio di una autonomia ecclesiale del territorio novarese. La data del 398 si collega poi ad un altro dato desunto dai dittici, che indicano in vent'anni la durata dell'episcopato del santo, deceduto nel 418.

Il ricordo dell'incontro tra i due santi e del miracolo della fioritura sono perpetuati dalla caratteristica cerimonia dell'offerta e della benedizione dei fiori che ogni anno, in occasione della festa patronale il 22 gennaio, si svolge in basilica. I caneri (*sono i cesti coi fiori che vengono portati in basilica per la cerimonia del fiore il giorno della festa, ndr.*), oggi in rame sbalzato e dipinto, un tempo di cera, vengono collocati su un apposito lampadario che viene calato dalla volta della navata della chiesa e poi nuovamente innalzato, prima del solenne pontificale presieduto dal successore di Gaudenzio. Anche l'iconografia ha tramandato la memoria del fatto, pur in certi casi errando, già presentando Gaudenzio in abiti episcopali, come si vede in uno dei teleri oggi conservati nella cappella del Santissimo Sacramento.

Don Damiano Pomi

## PELLEGRINAGGI DELLA VALLE



Graziati da una buona mattinata senza pioggia, hanno raggiunto il santuario i tradizionali pellegrinaggi della Valle. Precisamente i fedeli sono arrivati numerosi da CREVOLA e PARONE con il loro coro; da CIVIASCO, CAMASCO e MORONDO accompagnati da P. Subin con le donne nei loro vivaci costumi. Dopo il saluto del rettore le celebrazioni sono state presiedute da Don Graziano, coadiutore di Varallo.

Da ammirare la costanza e la fedeltà devota di queste comunità che da più decenni tengono Fede al loro impegno ai piedi di Maria.

## EVENTO MUSICALE AL SACRO MONTE ESTATE 2018

Associazione Culturale EX\_NOVO

Estate 2018

### Musica come Preghiera

Basilica del Sacro Monte  
Varallo Sesia

|                                                           |                                                            |
|-----------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|
| <b>29.07</b><br>"BEE QUARTET"<br>Quartetto di Flauti      | <b>12.08</b><br>"Chamber Music"<br>2 Flauti e Violoncello  |
| <b>05.08</b><br>"WOODS ENSEMBLE"<br>diretto da P. Ragozzi | <b>19.08</b><br>"Trio Éclair"<br>Flauto, Violino, Chitarra |

www.orchestracxnovo.com

I Concerti inizieranno alle ore 16.30, accompagneranno la Celebrazione e termineranno mezz'ora dopo di essa.

## GLI OBLATI DELLA DIOCESI DI NOVARA (seconda parte)

*Gli Oblati e Varallo Sesia - Cenni storici della situazione del Novarese e della Valle Sesia anni 1670-80*

Quanto si sa della rivolta valsesiana del 15 agosto 1678 non è molto e ben pochi si sono cimentati in una minuta ricostruzione dei fatti. Tutto ebbe origine, pare, una decina d'anni prima. Un appartenente alla famiglia varallese dei Grampa, Marco, nel 1667 aveva concluso in qualità di 'Sindaco generale' un vantaggioso accordo, per la provvista del sale, con esponenti del clan Castellani.

Ma non tutti, evidentemente, apprezzarono l'affare. In una drammatica seduta del Consiglio di valle tenutasi nell'aprile del 1670 Clemente Giacobini, partigiano della famiglia Alberganti della quale avrebbe desiderato veder assurgere il capitano Alberto al ruolo del Grampa, prese con veemenza le distanze da quest'ultimo e lo criticò aspramente per il prezzo e la qualità del sale che, a suo dire, risultavano rispettivamente assai caro e, a dir poco, fin troppo scadente. Grampa, per le mene dei Giacobini e degli Alberganti venne infine clamorosamente escluso dal Consiglio di valle. Di tutto ciò si lamentarono in diversi e direttamente a Milano, in piena, vivace seduta del Senato cittadino.

### Il ruolo dell'Alberganti

L'Alberganti, chiamato pesantemente in causa, pare venisse pubblicamente accusato di aver approfittato della ingenua lealtà dei suoi compaesani; in altre parole, lo si accusò di essere stato per un anno intero a Milano e, ciò che maggiormente poteva colpire, si diceva che c'era rimasto a spese della Comunità di valle. Certo, il capitano Alberganti poté ben asserire di essersi recato nella città lombarda per affari, anzi, di comune e improrogabile interesse locale ma altri, non è dato di sapere quanto ben informati, insinuarono che il suo soggiorno fosse trascorso in gravi dissolutezze tra feste e balli.

Intanto il nuovo Sindaco generale, Francesco Morgiazzi, eletto per l'anno 1671, non mancò di favorire le tesi accusatorie dei Grampa e dei loro fautori, e segnatamente dei Giacobini e degli Alberganti, che non mancarono di dover riferire ufficialmente in merito. Se, come si diceva, il Praetor di valle era uno spagnolo – l'Orozco, certamente non amato – era altrettanto vero che se uomini e donne della Valsesia persero decisamente e repentinamente fiducia nella pubblica amministrazione ciò avvenne principalmente per colpa dell'ambiguo e repressibile comportamento pubblico e privato dei patrizi locali la rivolta, meglio nota, da subito, come "guerra dei Morgiazzi" o di "Iacmacc" (dal

dialettale 'Giacomaccio'), avesse anche sottili risvolti antispagnoli, come in ogni caso parve comodo interpretare per lasciar agire con vigore, rapidità e inflessibilità l'autorità costituita e poter giustificare l'efficace repressione di quei moti, non lo sapremo mai. L'Alberganti – a riprova del torbido clima di sospetto e di odio instauratosi nei paesi della valle – nel 1672 fu anch'egli vittima di un attentato: Antonio Fasola (o Fassola), di Rassa, gli sparò maldestramente un colpo d'archibugio che, per fortuna, non ebbe conseguenze, e un parente di Antonio, don Francesco Fasola (un omonimo antico del futuro prelato e oblato novecentesco) pare gli si sia opposto anch'egli e accanitamente nei mesi e negli anni successivi.

### Scontri nel giorno dell'Assunta

Il 15 agosto 1678 invece, giorno dell'Assunta, ricorrenza solenne in cui sarebbe stato d'obbligo, moralmente e non solo, il massimo impegno nelle sole, pie attività di grande zelo liturgico e spirituale avvennero i principali scontri a causa dei quali persino il rettore spagnolo, don Pedro, fu costretto ad allontanarsi precipitosamente da Varallo, attraversata da bande armate locali e provenienti da non poche località vicine, anch'esse in fermento. Ai fatti assistette, probabilmente per caso, un aristocratico milanese ma dal predicato nobiliare novarese, il conte Gabrio Serbelloni, marchese di Romagnano Sesia, proprio in quei giorni di passaggio a Varallo.

E gli Oblati (o futuri tali)? È opportuno, intanto, rilevare che fra i protagonisti dell'infuocato periodo cui si è fatto cenno vi fossero esponenti di famiglie patrizie locali che, a vario titolo, ebbero in ogni caso un ruolo nelle vicende del loro insediamento in quell'ultimo quarto del Seicento. Gli Alberganti e i Giacobini risultano infatti tra gli attori di non poche carte che furono rogate dai notai locali tra il 1671 e i primi del XVIII secolo, in primis quelle testamentarie di don Negri e di don Torotto, due dei neo-oblati del 1682 che specificamente contribuirono alla rinascita della Congregazione e, è forse utile ricordarlo, alla nascita del culto nella Cappelletta di Varallo. D'altronde, ed è superfluo forse accennarne ora se tra poco se ne tratterà ben più diffusamente, che dire del gruppo parentale dei Giacobini dal quale, proprio in quel periodo, sarebbe emersa la grandissima figura del pio don Benedetto, allora parroco a Cressa?

*Andrea Bedina*

## LA STATUA DEL CRISTO RISORTO IN VISIONE PRESSO IL PALAZZO DEI MUSEI

La statua del Cristo risorto, che attualmente si trova nella basilica del sacro Monte presso l'altare di San Pietro d'Alcantara, è stata portata al Palazzo dei Musei a Varallo in occasione della mostra di Gaudenzio Ferrari. La statua si trovava fino al 1978 presso la fontana al centro della piazza e rappresentava la cappella numero 44. In quegli anni c'era la necessità di rimettere a nuovo tutto l'insieme della fontana. La statua fu collocata all'inizio presso il museo di casa Parrella. I lavori si sono protratti per diversi anni e quindi la fontana è rimasta senza la statua del Risorto fino al 1984. In quei mesi era giunta al Santuario la notizia del possibile arrivo del Papa Giovanni Paolo II al Sacro Monte ai primi di novembre. A quel punto l'amministrazione vescovile lanciava una sottoscrizione per restaurare la statua (preventivo



Lit. 4.720.000). Raggiunta (e superata) la cifra necessaria il lavoro di restauro è stato affidato ad Eugenio Gritti di Bergamo (la stessa famiglia che sta restaurando la Madonna Dormiente!). Il Papa la sera del 3 novembre 1984 ha potuto ammirare la statua restaurata nel posto dove si trova tuttora.

Nel frattempo si provvedeva ad affidare allo scultore Arturo Farinoni e all'ebanista Celso Camaschella il compito di fare una copia dell'antica statua del Risorto.

La storia della statua del Risorto, in legno gessato e dipinto, è piuttosto controversa. Sembra che all'inizio (fino '400 inizio '500), fosse collocata nella Cappella della Ascensione, poi trasformata in cappella della Trasfigurazione. Circa l'autore non sembra che si possa attribuire a Gaudenzio Ferrari.

### OFFERTE PER BOLLETTINO, RESTAURI E OPERE DI MANUTENZIONE

Marcioni Anna Lucia € 100; Bianchi Renato € 50; Laveroni Luigi € 20; Calderini Giovanni € 20; Gagliardini Enea € 13; Ferrero Giuliana € 13; Taglioretti Giuseppina € 15; De Consoli Giuseppe € 13; Perotti Luigina € 20; Micheletti Piera € 25; per il restauro della Madonna Dalberto Alfonso € 500; in suffragio di Micheletti Walter € 50; Rietti Sergio € 20; Micheletti Piera € 25; Calderini Giovanni € 20; Gagliardini Enea € 13; Marcioni Anna Lucia € 100; Bianchi Renato € 50; Laveroni Luigi € 20; Don Luigi Trentani, per il manto della Madonna, € 500; D'Alberto Alfonso € 500; Percino Salsa € 15,00; Calderini Giovanni € 20; Durio Adriana € 15; Marletti Carla € 15; Festa Francesco € 15; Mazzarelli Adriana € 13; Zopetti € 26; Cavallini Adele € 25; Bassi Luciano € 20; Moretti Maria € 15; Selene Ivo € 30; Brustio Maria Rosa € 20; Moranzoni Giuseppina € 18; n.n. € 50; Quazzola Federica € 20; n.n. € 50; Gamarino Carla € 20; Traglio M. Assunta € 15; De Gobbi € 50; Rietti Carla € 15; Calzoni Mariuccia € 13; Reffo Riri € 20; Canuto Ezio € 20; Cesale Armando e Maria € 15; Del Boca Marta € 15; Cobellini Celestina € 20; Garlanda Paolo e Ester € 20; Piralla Rosanna € 20; Lago Rosa € 20; n.n. € 50; n.n. € 100; Giacobino Maria € 10; De Marchi Francesco € 25; Rolando Giampiera € 20; Serrafero Laura € 13; Bergamo Anna € 20; Comola Claudia € 13; Scaiola Gianni € 30; Rigamonti Enrico € 300; Moretti Anna € 13; per restauro Madonna Marcioni Anna Lucia € 50; Armiento Giulio € 20; Pescina Angela € 13; Mammone Graziano € 10; Colombo Rita € 13; Provera Adriano € 6; Massarenti Giovanna € 20; Massarenti Giovanna € 20; Pavanetto Pia € 20; Capelli Luigi € 20;

## L'OPERA DI GIANPAOLO GARAVAGLIA

*Gianpaolo Garavaglia, Mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo. Bibliografia del Sacro Monte di Varallo, presentazione di Casimiro Debiaggi, Borgosesia, Tipolitografia di Borgosesia, 2017, pp. 504, con cd allegato.*

L'opera di Gianpaolo Garavaglia offre uno strumento di conoscenza e di lavoro nuovo e cospicuo attorno alle fonti della storia del Sacro Monte. Sinora chi volesse affrontare il mondo complesso del Santuario e dell'immaginario che gravita su di esso, nei loro molteplici aspetti e sviluppi, poteva fruire della già ricca *Bibliografia del Sacro Monte di Varallo* pubblicata da Alberto Durio sul "Bollettino Storico per la provincia di Novara" negli anni 1929-1930, con un'integrazione apparsa nel "Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria, Sezione di Novara", del 1943. Adesso, grazie al lavoro dell'Autore (non nuovo ad impegnative indagini bibliografiche e storiche sulla Valsesia), si può disporre di un nutritissimo e sistematico repertorio delle fonti pertinenti alla storia di questo alto luogo della religione, dell'arte e della cultura, repertorio articolato in diverse sezioni secondo la tipologia di tali fonti. Il volume è interamente occupato dal I capitolo, *Catalogo delle Guide del Sacro Monte di Varallo 1514-2014*, corredato di appendici.

Il cd allegato contiene cinque sezioni complementari: il capitolo II, dedicato ad un'aggiornata *Bibliografia degli studi sul Sacro Monte di Varallo*, il III, un repertorio di Documenti manoscritti e a stampa relativi al Sacro Monte di Varallo, il IV la riproduzione delle Vedute e delle illustrazioni che corredano le guide, cui seguono nel V I Frontespizi e nel VI I Materiali effimeri.

Come osserva nella presentazione Casimiro Debiaggi, decano degli Studi sul Sacro Monte, la "ricerca, la riscoperta, la catalogazione sistematica e rigorosa di tutte le guide reperibili della Nuova Gerusalemme varallese non costituiscono un lavoro erudito ed arido riservato a una ristretta cerchia di studiosi e di appassionati. Le guide sono innanzi tutto un'eccezionale sorpresa, una imprevista e mirabile rivelazione". In effetti l'aiuto che una tale pubblicazione offre agli studi sul Sacro Monte e l'interesse che essa riserva per chi ami attingere alle testimonianze per così dire parlanti della storia di quell'eccezionale complesso si riversano nella sua conoscenza, a livello sia degli studiosi, sia dei fruitori a cui tale conoscenza può essere validamente mediata. Garavaglia ha arricchito di notevoli incrementi quanto



si sapeva della variegata ed amplissima produzione delle guide del Sacro Monte annoverando 212 voci, rispetto alle 110 catalogate dal Durio, ed ha corredato le singole schede di dettagliati ragguagli tecnici, bibliografici e storici. Le guide, come osserva ancora Debiaggi, sono state veicolo diretto ed efficace ed insieme testimonianza della diffusione del messaggio dispiegato da quella sorta di spettacolare *Biblia pauperum* con le sue cappelle e le sue rappresentazioni plastico-pittoriche. Inoltre le guide testimoniano la tradizione tipografica nell'area valsesiana e

novarese e, con le informazioni offerte sullo stato e sul contenuto delle singole cappelle nonché sugli artisti che vi operarono, toccano un capitolo amplissimo della cultura figurativa dell'Italia settentrionale dal tardo Quattrocento all'Ottocento. Il Garavaglia evidenzia l'importanza delle guide per la storia delle vicende del Sacro Monte confrontando in uno specchio sistematico le menzioni che le rispettive edizioni offrono riguardo alle singole cappelle: ovviamente tali informazioni vanno poi integrate con quelle che le varie fonti recano riguardo alla realizzazione, agli spostamenti e alle modificazioni dei singoli "misteri" e dei loro corredi rappresentativi. A tali effetti un particolare interesse riserva la sezione, contenuta nel cd allegato, dedicata all'iconografia del complesso del Sacro Monte e alle illustrazioni delle singole cappelle che ricorrono nelle guide: anche tali fonti offrono ragguagli rilevanti per la storia delle strutture e dei loro corredi figurativi.

L'Autore, nell'introduzione, nota come le guide cinquecentesche fossero improntate ad un predominante, se non esclusivo, interesse devozionale e fossero perciò destinate ai pellegrini. Peraltro nel corso del Seicento e del Settecento all'interesse religioso si accosta in modo vieppiù pronunciato quello che concerne gli aspetti artistici e storici del Santuario, a servizio di un pubblico nel quale i curiosi visitatori si affiancano ai devoti pellegrini. L'autore tratteggia nella sua introduzione una storia degli studi fioriti attorno al Sacro Monte: dai primi tentativi storiografici rappresentati dalla *Nuova Gerusalemme o sia il Santo Sepolcro di Varallo* di Giovanni Battista Fassola (edita a Milano nel 1671) e dall'*Historia della Nuova Gerusalemme* di Francesco Torrotti (stampata a Varallo nel 1686) alla prima trattazione che investe gli aspetti storico-artistici, la *Storia e guida del Sacro Monte di Varallo* di Gaudenzio Bordiga (pubblicata a Varallo nel 1830), sino a →

ricordare, nell'ambito dei più recenti sviluppi, la parte avuta anche da studiosi stranieri, a iniziare da Samuel Butler. L'opera, dunque, con la sistematica varietà delle testimonianze raccolte e descritte, consente di percorrere la vicenda delle narrazioni e delle interpretazioni che di un monumento singolare e complesso quale il Sacro Monte di Varallo diedero le generazioni che vi lavorarono e vi si rispecchiarono, sino a riconoscerci un elemento fondante dell'identità valsesiana: una vicenda cui seguì, dall'Ottocento in poi, il maturare di una più ampia considerazione del significato che un tale monumento, grazie alle sue implicazioni culturali e anche al concorso di apporti di ampia provenienza, riveste entro una storia globale dell'esperienza religiosa e artistica. E questa rilevanza ha motivato anche il riconoscimento, pronunciato dall'UNESCO nel 2003, del Sacro Monte di Varallo e del connesso sistema degli altri Sacri Monti piemontesi e lombardi come patrimonio culturale dell'umanità.

**Guido Gentile**

*(desunto dal volume "dicembre 2017" XLVI fasc. 2.  
Studi piemontesi '2)*

## PELEGRINI A PIEDI DA ORTA A VARALLO

Si è svolta in un caldo clima di amicizia e rinnovato entusiasmo la 20° edizione della PEREGRINATIO a piedi, seguendo le orme degli antichi pellegrini, dal Sacro Monte di Orta al Sacro Monte di Varallo. Partecipata la celebrazione Eucaristica, gioiosa la distribuzione degli attestati e del regalo simbolico della borraccia, molto gradita la merenda organizzata dall'Ente Sacri Monti.



Sito ufficiale: [www.sacromontedivarallo.org](http://www.sacromontedivarallo.org).  
- Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

## IL RESTAURO DEL MANTO DELLA MADONNA

Speriamo tanto di fare cosa gradita a chi ci segue, sostare ancora sul prezioso lavoro di restauro che le suore Benedettine di San Giulio hanno operato sulla nostra amata Madonna Dormiente.

Solo loro non si sono perse d'animo e con grande professionalità e pazienza amorosa, hanno restituito al manto antico una vita nuova. Nelle foto potete vedere la fase di smontaggio, la separazione della trina perimetrale, la preparazione del manto per il lavaggio imbastendolo su una barella di "tessuto non tessuto", il lavaggio del manto con pennello su rete metallica inclinata, ed infine il rilievo grafico del modulo disegnativo.



PRIMA



DOPO



Sito ufficiale: [www.sacromontedivarallo.org](http://www.sacromontedivarallo.org). - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

## COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati  
con le autostrade d'Italia come segue:

### AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

**Da Milano:** subito dopo Biandrate innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

**Da Torino:** dopo Greggio innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

### AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme."

### STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

### FUNIVIA

Orario continuato: 9 - 17

(Durante ora legale: 9 - 18 - Sabato e Domenica: 9 - 19)

### CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2 Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi,  
lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato  
che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie  
in piazza G. Ferrari.



Basilica - Maria Assunta. La cupola rappresenta il Paradiso



Basilica - L'altare

### PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA

Telefono 0163/51131

Per saperne di più sono disponibili:

GUIDA - VIDEOCASSETTE - CD-ROM - DVD

### RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO

INTESTATO A: Santuario Sacro Monte 13019 Varallo  
Sesia (VC) C.C.P. 11467131

Internet: [www.sacromontedivarallo.org](http://www.sacromontedivarallo.org)

E-mail: [rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)